

Maria Malinowska

Università Jagellonica di Cracovia

LA PREPOSIZIONE
DA E ALCUNI SUOI
CORRISPETTIVI POLACCHI –
UNO STUDIO COGNITIVO

The Italian preposition *da* and some of the Polish equivalents – a cognitive study

ABSTRACT

The analysis of the Italian preposition *da* in spatial, temporal and fictive motion contexts leads to the conclusion that this unit engenders path schema interpretation (source – path – goal) with focus on the initial component of the trajectory. In dynamic contexts path schema highlights the initial location of a trajector that has started moving along a path built up into the verb stem. In temporal contexts the unit *da* signs the initial point of a temporal distance interpreted in the context of TIME HAS AN EXTENSION AND CAN BE MEASURED metaphor. In fictive motion contexts we perceive simulated movement accomplished by a primary landmark from a secondary landmark (source) to the trajector's sphere of influence (endpoint).

The Polish equivalents of *da* phrases are the following: *z + gen*, *znad + gen* and *od + gen*. They all involve path schema combined with other image schemas such as container and verticality. In Polish the schematic meaning is conveyed not only by prepositional units but also by inflectional case governed by prepositions. The genitive case required by the Polish prepositions marks some path related information included in case marker.

KEY WORDS: Image Schemas, Path, Source, Inflectional Case Semantics, Localist Theory of Case.

1. INTRODUZIONE

Le preposizioni sono state oggetto di analisi dal punto di vista di diverse teorie linguistiche. Il problema che viene rilevato in quasi tutti i progetti di ricerca è la polisemia delle singole unità, in quanto questi elementi di connessione possono apparire in variegati contesti sintattici non raggruppabili sotto lo stesso denominatore semantico. L'aspetto polisemico delle preposizioni è una caratteristica delle lingue storico-naturali, presente in sistemi linguistici diversi come quello della lingua italiana (lingua non casuale) e quello del polacco (lingua casuale).

L'italiano, privo del caso morfologico, per marcare l'opposizione nominativo vs. accusativo, si serve dell'ordine fisso delle parole SVO e di numerose unità preposizionali per introdurre gli altri casi.

Il polacco, una lingua slava dalla flessione molto ricca, dispone del caso morfologico e di un cospicuo repertorio di preposizioni che si costruiscono con un dato caso grammaticale oppure con due casi diversi. Quelle specializzate nell'espressione di relazioni spaziali dinamiche reggono un caso grammaticale, per esempio *do* + *gen* di valore allativo (spesso corrisponde all'italiano *a*). Quelle specializzate nell'espressione di relazioni spaziali dinamiche e statiche spesso reggono due casi flessivi diversi a seconda che si tratti di una localizzazione, per esempio, *na* + *loc* (in italiano *su*) *na półce* (sullo scaffale), o di una meta spaziale, punto di arrivo di un movimento direzionale, per esempio: *na* + *acc* (in italiano *su*) *na półkę* (sullo scaffale). La conseguente differenza di significato, reperibile a livello del sintagma preposizionale stesso, è effetto di una costruzione grammaticale diversa, in quanto le due strutture rievocano due immagini differenti: il costruito locativo è privo di percorso, mentre quello dinamico ne è dotato (è insito nella desinenza dell'accusativo). Tale differenza semantica risulta conforme a quanto ribadito da Langacker (1990: 12) cioè che “When we use a particular construction or grammatical morpheme, we thereby select a particular image to structure the conceived situation ...”.

La preposizione italiana *su* non attiva, infatti, le stesse immagini dei contesti grammaticali polacchi, in quanto il percorso è escluso dalla sua semanticità, che si tratti di contesti statici o dinamici. Questo significa che le differenze grammaticali tra le due lingue sono strettamente connesse alle diverse immagini rievocate da elementi grammaticali considerati equivalenti.

Applicando il principio “grammar as image” di Langacker (1986: 13) intendiamo analizzare la polisemia della preposizione *da* in italiano (nei suoi usi spaziali, temporali e con predicati di movimento soggettivo) e dei suoi corrispettivi polacchi. In tal modo l'analisi semantica di elementi di connessione come le preposizioni viene ricondotta al dominio primario dell'esperienza umana, cioè alla dimensione spaziale e al suo assetto linguistico.

Lo spazio è un dominio di base, quindi “la semantica del movimento e della localizzazione fornisce la chiave d'interpretazione per un'ampia gamma di altri campi semantici” [Gruber 1976 citato in Jackendoff (1989: 327)]. Talmy [(1983) 2000: 184–185) e Langacker (1986: 10) vedono nelle strutture comunicative con preposizioni una rielaborazione mentale del modo in cui vengono percepite le configurazioni degli oggetti del mondo reale. Tra la figura primaria (*trajectory* – oggetto da localizzare) e la figura secondaria (*landmark* – oggetto rispetto al quale viene localizzato il *trajectory*) si instaura una relazione asimmetrica che è anche presente a livello di lingua. Secondo Langacker (1990: 9–10), l'asimmetria tra i due partecipanti all'evento corrisponde a quella tra il soggetto e il complemento oggetto, ma si applica anche a due termini di ogni espressione relazionale, cioè ai termini connessi da un verbo (i suoi argomenti) o da una preposizione.

L'ipotesi “grammar as image” sarà ulteriormente riconfermata da uno strumento iconico come gli schemi d'immagini (chiamati anche schemi d'immagine o schemi iconici in italiano e *image schemas* in inglese) come sono stati elaborati da Lakoff 1987, Johnson 1987 e 2005, Lakoff & Johnson 1999, Gibbs & Colston 1995, Gibbs 2003 e 2005, Dodge & Lakoff 2005. Con tali strutture preconettuali (Johnson 1987: xix) viene processato l'input percettivo (Johnson 1987: xix), ma anche gli stessi schemi danno un assetto semantico a unità linguistiche di varia complessità. Secondo Croft & Cruse

(2010: 74) questi *pattern* schematici impongono un ordine concettuale all'esperienza fisica e non fisica dunque anche i domini astratti vengono strutturati per mezzo di queste figure schematiche.

Lo schema iconico di percorso, (primo per importanza nella presente ricerca) è un *pattern* schematico basato sull'esperienza del movimento e della localizzazione. È una struttura gestaltica che presuppone l'esistenza di una traiettoria i cui punti d'origine o di arrivo sono esplicitamente o implicitamente presenti in una struttura discorsiva (Malinowska 2002: 152) e per questo hanno una diversa salienza.

2. LA PREPOSIZIONE *DA* E LA TEORIA LOCALISTA DEL CASO

La grammatica cognitiva è fortemente debitrice delle teorie localiste, visto il loro contributo all'interpretazione della spazialità espressa a livello di lingua.

Si noti l'opera di Hjelmslev che già nel 1935 afferma “Est cas une catégorie qui exprime une relation entre deux objets.” (Hjelmslev 1935: 96). La sua idea poi trova riflesso nella teoria localista formulata da Kempf 1978, studioso che asserisce che “la vera essenza del caso consiste nel rendere la funzione di oggetti situati nello spazio” (Kempf 1978: 6). Per quanto riguarda lo studio di Kempf (1978), Tabakowska (2002: 376) scrive:

A cross – linguistic study of case systems in natural languages, proposed in 1978 by Zdzisław Kempf, was an early and almost ignored – example of an entirely localist approach, where all cases were practically reduced to their role of expressing basically spatial relationships between objects.

Le teorie localiste pervadono anche l'opera di Lachur (1999: 39–44) dedicata alla semantica delle preposizioni prefissate in polacco contrastate con i loro corrispettivi in russo. Lo studioso, infatti, asserisce che quasi tutte le preposizioni originariamente designano una relazione spaziale e soltanto di seguito si sono specializzate nell'espressione di relazioni temporali e logiche, come, per esempio, la causalità (Lachur 1999: 41).

L'analisi della preposizione *da* viene allora ancorata nella semantica cognitiva che deve molto alle teorie localiste, in quanto in entrambi gli approcci metodologici le preposizioni vengono trattate come fondamentali nella rappresentazione dello spazio e, di conseguenza, nelle estensioni metaforiche mimetiche degli usi spaziali, come affermato da Lakoff (1990: 39). *L'Invariance Hypothesis* (ibidem) è allora un principio esplicativo che rende conto dell'isomorfismo sintattico-semantico (v. Malinowska 2010: 46) osservabile nella strutturazione dei domini astratti sul modello spaziale. Tale parallelismo di elementi linguistici è, infatti, dovuto all'intervento degli stessi schemi d'immagini.

La preposizione *da*, oggetto di analisi in questa ricerca, mette al focus la localizzazione iniziale del *trajector*, cioè un punto collocato in uno spazio tridimensionale a partire dal quale inizia o può essere potenzialmente avviata qualsiasi attività espressa dal predicato verbale (Malinowska 2005: 132). Questo relatore profila allora il punto di partenza di un movimento direzionale nello spazio o di un movimento soggettivo chiamato *abstract motion* da Langacker (1995: 168–177) e *fictive movement* da Talmy (2000: 99–175). Quest'ultimo, basandosi sull'esperienza del movimento fisico, asserisce

quanto segue per quello che riguarda il movimento fittizio “one perceives motion with no physical occurrence” (Talmy 2000: 99).

Nel caso del movimento spaziale vengono percepiti e concettualizzati: il punto iniziale di un percorso, quello finale e anche l'estensione della traiettoria con una salienza diversa a seconda che si voglia focalizzare l'uno dei detti elementi.

La stessa configurazione della scena si ha nel caso del movimento fittizio, in quanto il concettualizzatore traccia mentalmente una sequenza di punti contigui occupati successivamente dalla figura primaria nel suo virtuale dirigersi da un punto di partenza spaziale o metaforico verso una meta che può essere di entrambi i tipi, per esempio: *questo sentiero va dal villaggio nel bosco, passiamo dalla prima tappa di analisi alla seconda, i politici si sono allontanati dal dialogo sociale*. In questi tre esempi, modellati sul movimento spaziale, vengono, infatti, messi in rilievo: l'inizio di un percorso soggettivo (sintagmi preposizionali con *da*), la sua estensione espressa da verbi di movimento come: *andare, passare e allontanarsi* e anche la sua fine descritta dall'illativo *nel bosco* e dall'allativo *alla seconda*. Usando la terminologia di Kempf 1978, che si riallaccia al sistema dei casi descritti da Hjelmslev 1935, nei sintagmi preposizionali con *da* si possono discernere due casi formali: ablativo (indica un movimento a partire da un *landmark* privo di caratteristiche spaziali idealizzato approssimativamente come un punto), che è il contrario di allativo (Hjelmslev 1935: 83) o elativo (indica un movimento a partire da un *landmark* con un interno tridimensionale) (Hjelmslev 1935: 81), che è il contrario di illativo. Chiaramente la differenziazione ablativo/elativo è neutralizzata in italiano e, come vedremo più avanti, è in una certa misura presente in polacco.

Come segnalato prima, i *landmark* introdotti dal relatore *da*, oltre ad indicare l'inizio di un movimento direzionale, si presentano idealizzati a forma di un punto (Dąbrowska 1993: 35), il che ricollega l'esperienza percettiva di chi osserva la scena da una certa distanza (la dimensionalità dei *landmark* risulta poco saliente) con il modo in cui tale esperienza si proietta sulla struttura della lingua. Nel valore semantico della preposizione *da*, infatti, risultano nulle la forma e le dimensioni dei *landmark*. Tali caratteristiche possono essere ricostruite soltanto in base al sapere enciclopedico dei parlanti circa le entità del mondo extralinguistico, ma non hanno nessuna importanza per la proiezione linguistica.

3. I SINTAGMI RETTI DALLA PREPOSIZIONE *DA* E I LORO CORRISPETTIVI POLACCHI DIREZIONALI

L'interpretazione semantica della preposizione *da*, richiede come base iconica lo schema di percorso con il focus sul punto di partenza di un'attività motoria. Ogni evento di moto, alla cui rappresentazione linguistica partecipa il relatore *da*, è, infatti, un evento di dislocazione nello spazio di un'entità che si sposta da una localizzazione all'altra lungo un percorso direzionale espresso dal verbo e raggiunge o meno la destinazione finale. Il punto di arrivo, infatti, in tali contesti o è offuscato, quindi non esplicitamente presente (in alcuni casi risulta recuperabile dal contesto extralinguistico) oppure lessicalizzato da una preposizione allativa o illativa provvista di un *landmark* spaziale. Ne consegue che la componente *percorso* in italiano è iconicamente presente innanzitutto nel verbo di natura dislocazionale, mentre l'espressione dell'inizio e della fine della traiettoria dello

spostamento viene affidata alle preposizioni ablative e a quelle allative. Ricapitolando si potrebbe dire che tali preposizioni segnano punti di carattere topologico su un percorso direzionale la cui funzione è quella di delimitarne l'estensione. Si tratta allora della rappresentazione linguistica di una distanza spaziale vista schematicamente come un tratto vettoriale delimitato da due punti.

- 1.a. *Le ragazze sono appena uscite dal cinema.*
- 1.b. *Dziewczyny dopiero co wyszły z kina.*
- 2.a. *I miei sono tornati dal mare.*
- 2.b. *Moi rodzice wrócili z nad morza.*
- 3.a. *Il gatto si è spostato dalla poltrona sul divano.*
- 3.b. *Kot przeniósł się z fotela na kanapę.*
- 4.a. *La barca si è allontanata dalla riva nella direzione di Capri.*
- 4.b. *Łódka oddaliła się od brzegu w kierunku Capri.*

Negli esempi 1.a, 2.a, 3.a, 4.a i *landmark* spaziali *dal cinema*, *dal mare*, *dalla poltrona*, e *dalla riva* rendono a livello di espressione linguistica la percezione di una localizzazione iniziale del *trajectory* in contesti dinamici. I verbi *uscire*, *tornare*, *spostarsi* e *allontanarsi* sono, infatti, verbi di percorso con il punto di partenza insito nella loro struttura semantica. Negli esempi 1.a e 2.a dalla scena scompare il punto finale del percorso, in quanto viene focalizzata soltanto la localizzazione di partenza. Nei due esempi anche se manca quella di arrivo, essa risulta recuperabile dal contesto extralinguistico, in quanto chi concettualizza la scena ne è a conoscenza visto il suo punto di osservazione (*vantage point*) interno alla scena. In tali esempi l'elemento di connessione *da* si rivela di una grande efficacia comunicativa nel designare il punto iniziale di qualsiasi movimento direzionale proprio per la sua genericità semantica. Questo tratto di significato, infatti, rende possibile il suo impiego nei più svariati contesti sintattico-semantici a condizione che siano modellati dallo schema di percorso con il focus sull'origine.

Entrambi i corrispettivi polacchi degli esempi 1.b e 2.b *z kina* i *z nad morza* sono introdotti dal relatore *z + gen* che nel primo esempio è una preposizione di significato ablativo, mentre nel secondo il prefisso di valore spaziale *z* diventa un elemento costitutivo della preposizione *z nad + gen*. Entrambi gli elementi di connessione sono interpretabili con lo schema di percorso con il focus sul punto iniziale del movimento dislocazionale. Nell'esempio 1.b, oltre allo schema di percorso, interviene quello di contenitore, in quanto la dislocazione prende l'avvio all'interno del *landmark z kina*. Nell'esempio 2.b (*z nad + gen*) a quello di percorso si sovrappone lo schema della verticalità (Johnson 1987: 31) che rende saliente il *trajectory* collocato al di sopra del *landmark* in modo che non ci sia un contatto tra i due. Il *trajectory* allora viene visualizzato come se fosse collocato sopra il mare (Lachur 1999: 214), (Przybylska 2002: 445). Questo tipo di concettualizzazione è possibile poiché dalla scena sparisce la linea della riva del mare (su cui si trova realmente il *trajectory*), mentre risale in primo piano la linea del mare situata realmente al di sotto della riva. Per questa ragione il *trajectory* viene rappresentato nel suo spostarsi da una posizione iniziale sovrastante il mare. In questa configurazione, inoltre, può essere ravvisata una metonimia *totus pro parte*, in quanto il mare si sostituisce alla riva del mare, perciò la preposizione *z nad + gen* si dimostra semanticamente plausibile.

Le preposizioni polacche nei sintagmi *z kina* e *znad morza* si costruiscono obbligatoriamente con il genitivo. La desinenza casuale del genitivo sintetico anch'essa è portatrice di significato (“case is always meaning – bearing”), come ribadito in Janda (1993: 15) e in altre sue ricerche svolte nell'ambito del paradigma cognitivista e dedicate al valore semantico del caso nelle lingue slave. Il genitivo, infatti, in tali lingue esprime “a source (prepositions and verbs expressing withdrawal)” (Janda 2004: 6), quindi in polacco risulta una soluzione congruente con i significati ablativi¹ delle preposizioni *z* e *znad*. In quanto al percorso, esso è insito nella struttura semantica dei verbi di movimento dislocazionale *wyjść* (uscire), *wrócić* (tornare) come anche nelle desinenze casuali richieste da preposizioni, in quanto il polacco lo lessicalizza in parte nella forma verbale e in parte nella desinenza casuale che accompagna i relatori preposizionali.

Gli esempi 3.a e 4.a sono degli eventi di moto in cui sono stati resi salienti il punto di partenza di una dislocazione come anche il suo punto di arrivo. I verbi dislocazionali *spostarsi* e *allontanarsi* sono verbi di percorso le cui origini e mete sono esplicitamente presenti nei contesti di cui sopra. Il punto iniziale del movimento viene introdotto sempre dal relatore *da* che indipendentemente dalle dimensioni e forme del *landmark* indica il punto d'origine di qualsiasi movimento direzionale.

I corrispettivi polacchi negli esempi 3.b e 4.b cioè *z fotela* e *od brzegu* sono introdotti da due preposizioni ablative diverse. Il relatore *z* + *gen* introduce l'inizio di un'attività motoria il cui *landmark* ha una zona interna che non necessariamente deve essere ricondotta ad un contenitore prototipico, mentre il giuntore *od* + *gen* veicola il distacco del *trajector* dal confine esterno di un *landmark* spaziale visualizzato in contatto con il *trajector*. Il percorso è insito in parte nella struttura semantica del verbo e in parte nella desinenza casuale del genitivo.

4. I SINTAGMI RETTI DALLA PREPOSIZIONE *DA* E I LORO CORRISPETTIVI TEMPORALI

Lo schema di percorso visto nelle sue subcomponenti (*source – path – goal*) si estende anche al dominio della temporalità che nelle due lingue viene strutturato sul modello dello spazio conformemente alla metafora concettuale TIME IS SPACE discussa da Lakoff (1993: 216–218), da Radden (2005: 91–101) e da Fauconnier & Turner (2008: 54). Secondo questi ultimi “Time as space is a deep metaphor for all human beings. It is common across cultures, psychologically real, productive and profoundly entrenched in thought and language”.

La metafora concettuale di cui sopra contiene un sottotipo, che si dimostra particolarmente utile nella nostra analisi delle preposizioni ablative in italiano e in polacco, TIME HAS AN EXTENSION AND CAN BE MEASURED, quindi può essere diviso in tratti interpretabili con il criterio della distanza temporale concepita sul modello di quella spa-

¹ Chiaramente non si può stabilire con esattezza in che misura l'espressione del significato ablativo riposi sulla preposizione e in che misura sulla desinenza casuale. Il ruolo della preposizione (forma libera di significato autonomo) tuttavia sembra essere di primaria importanza, trattandosi di un elemento la cui salienza semantica risulta maggiore rispetto a quella di una forma legata quale la desinenza casuale.

ziale (Malinowska 2010: 46), in quanto diciamo *a distanza di un chilometro e a distanza di un'ora, la mia tenuta si estende dalla riva del fiume alle colline, la lezione dura dalle due alle quattro*. I sintagmi preposizionali di significato temporale che introducono il punto iniziale di un'azione o processo sono mimetici di quelli spaziali, in quanto richiedono sempre il relatore *da*.

5.a. Il professore riceve **dalle dieci** alle undici.

5.b. *Profesor przyjmuje od dziesiątej do jedenastej.*

6.a. Lavoriamo **dalla mattina** alla sera.

6.b. *Pracujemy od rana do wieczora.*

7.a. Una mia amica è disoccupata **dall'anno scorso**.

7.b. *Moja przyjaciółka jest bezrobotna od ubiegłego roku.*

La preposizione *da* nei tre esempi indica il momento iniziale degli eventi, quindi si tratta di un suo uso demarcativo presente anche negli analizzati contesti spaziali. La distanza temporale, infatti, ha un suo inizio segnalato dal sintagma preposizionale con *da*, non deve tuttavia avere una fine esplicita. Nell'esempio 7.a., infatti, il momento finale è implicito: *fino a oggi*, che corrisponde al momento in cui viene proferito l'enunciato trattandosi di un uso deittico del presente. Negli esempi 5.a e 6.a la distanza temporale corrisponde a un tratto lineare chiuso da entrambe le parti, quindi temporalmente l'evento si esaurisce entro il momento iniziale e finale. L'estensione spaziale allora serve da modello alla durata degli eventi, in quanto la distanza temporale viene metaforizzata attraverso la proiezione di quella spaziale sul dominio del tempo. Il percorso metaforico è presente in questi esempi nelle sue subcomponenti: il punto d'origine, la meta esplicita o implicita è l'estensione del percorso che corrisponde alla distanza temporale, quindi alla durata dell'evento.

Tutti i corrispettivi polacchi degli esempi 5.b, 6.b, 7.b sono introdotti dalla preposizione *od + gen*, che introduce l'idea del punto iniziale di un'attività (5.b e 6.b) o stato (7.b). Si tratta allora di contesti temporali a cui si accede con lo stesso schema di percorso soggiacente la rappresentazione linguistica del punto di partenza degli esempi spaziali. Il giuntore *od + gen* indica un punto di confine a partire dal quale comincia la validità di una condizione che interessa la figura primaria. La scena viene concettualizzata in modo che l'osservatore/concettualizzatore percepisce l'inizio di una distanza temporale, il percorso direzionale (è insito nel genitivo richiesto dalla preposizione *od*) che unisce il punto di partenza temporale con quello di arrivo esplicito negli esempi 5.b e 6.b, e implicito nel 7.b. Si tratta, allora, di una dislocazione fittizia, perché compiuta attraverso il tempo, in modo che il concettualizzatore si sposta mentalmente lungo un percorso che va dall'inizio alla fine di un'azione o stato. La preposizione *od + gen* si addice particolarmente ai contesti temporali modellati dallo schema di percorso, in quanto la sua semanticità non prevede una zona interna, più o meno, individuabile, come nel caso di *z + gen*, ma rende saliente il limite esterno a cominciare dal quale inizia a scorrere il tempo.

5. I SINTAGMI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZIONE *DA* E I LORO CORRISPETTIVI POLACCHI NEL DOMINIO DI ATTIVITÀ MENTALI

Lo schema di percorso si rivela uno strumento di straordinaria efficacia esplicativa anche nel caso di espressioni linguistiche, che, similmente alla temporalità, non possono essere ricondotte alla percezione, dato che si riferiscono a entità e processi non percepibili. Si tratta di attività mentali dove di grande pertinenza diventa il concetto di provenienza/origine che è riducibile alla schematicità del punto di partenza di un'azione dislocazionale.

- 8.a. Abbiamo appreso la notizia **dai giornali**.
- 8.b. Dowiedzieliśmy się o wiadomości **z gazet**.
- 9.a. Il giudice ha dedotto la verità **dalle parole dell'imputato**.
- 9.b. Sędzia wydedukował prawdę **ze słów** oskarżonego.
- 10.a. Abbiamo tratto conclusioni **dall'esperienza altrui**.
- 10.b. Wyciągnęliśmy wnioski **z cudzych doświadczeń**.

Gli esempi 8.a, 9.a e 10.a hanno carattere dinamico nel senso che i predicati hanno un percorso di origine nella loro struttura semantica sebbene non siano verbi di movimento fisico. Il punto di partenza viene reso in linguaggio con i sintagmi introdotti dalla preposizione *da* nel ruolo di *secondary landmark*, in quanto gli enunciati sono provvisti di due *landmark* differenti (*la notizia* – *landmark* primario; *dai giornali* *landmark* secondario e analogamente negli esempi 9.a e 10.a) che hanno una diversa salienza. Il movimento mentale di carattere soggettivo reso in linguaggio con i verbi *apprendere*, *dedurre*, *trarre* implica sempre una fonte di dislocazione (*dai giornali*, *dalle parole dell'imputato* e *dall'esperienza altrui*) del *landmark* primario (*la notizia*, *la verità* e *conclusioni*). La figura primaria (*trajector*) è un agente coinvolto nel compiere attivamente l'azione di *apprendere*, *dedurre* e *trarre*, quindi, intraprende delle attività mentali che hanno una direzione: dal *landmark* secondario verso il *trajector*. Vale la pena notare che i primi due verbi non hanno usi spaziali dinamici, mentre il terzo è anche un verbo direzionale che presuppone una dislocazione propulsa dalla figura primaria stessa allo scopo di cambiare la localizzazione del *landmark* primario come in: *trarre il portafoglio dalla tasca*. La semanticità di *trarre* usato in senso figurato nell'accezione di *ricavare una cosa da altra per mezzo di ragionamento* (dizionario Treccani disponibile on line) è presente anche nei verbi *apprendere* e *dedurre*, il che viene confermato dall'isomorfismo sintattico - semantico dei tre costrutti. In tutti gli esempi il movimento soggettivo tracciato mentalmente dalla figura primaria modifica la localizzazione metaforica del *landmark* primario di carattere astratto (*la notizia*, *la verità* e *conclusioni*) che passa dal dominio del *landmark* secondario (punto di partenza di un movimento simulato) a quello del *trajector* che si assume il controllo di quelle entità astratte che, similmente agli oggetti, vengono visualizzate come se fossero state spostate dalle loro posizioni iniziali.

Nei corrispettivi polacchi 8.b, 9.b e 10.b viene rievocata un'immagine simile, in quanto la preposizione *z* + *gen* introduce il *landmark* secondario (*z gazet* (*dai giornali*), *ze słów oskarżonego* (*dalle parole dell'imputato*), *z cudzych doświadczeń* (*dall'esperienza altrui*)) che attiva lo schema di percorso nella sua subcomponente: punto di partenza di un movimento soggettivo, movimento che trova la destinazione nei rispettivi

trajector. Le figure primarie, infatti, sono destinazioni – finalità di attività mentali come *dowiedzieć się o wiadomości* (apprendere la notizia), *wydedukować prawdę* (dedurre la verità), *wyciągnąć wnioski* (trarre conclusioni) provviste di *landmark* primari quali *o wiadomości* (notizia), *prawdę* (verità), *wnioski* (conclusioni). Il relatore *z + gen* in tutti gli esempi introduce l'inizio di un'attività mentale, assimilabile a una motoria, il cui *landmark* primario passa da una localizzazione figurata all'inizio di un percorso mentale (*landmark* secondari) nella zona d'interazione con il *trajector*. I *landmark* secondari introdotti dal relatore ablativo *z + gen*, come nei contesti spaziali, sono concepiti come se avessero una zona interna priva di forme o dimensionalità definite. Per quanto concerne l'estensione del percorso è insita in parte nella struttura semantica del verbo e in parte nella desinenza casuale del genitivo.

6. CONCLUSIONI

Il significato della preposizione *da* trova una motivazione iconica nello schema di percorso che viene considerato una struttura gestaltica di base per quanto riguarda la concettualizzazione degli eventi di moto (Pourcel 2005: 505). La preposizione *da* non è un relatore di percorso, in quanto la direzionalità non è una sua caratteristica intrinseca visto che in italiano il vettore del movimento dislocazionale è insito nella struttura semantica del verbo con cui questa unità si costruisce. Il ruolo di questo relatore consiste nel designare il punto di partenza di una distanza spaziale percorribile dall'inizio alla fine dai *trajector* nei contesti di movimento direzionale (esempi 1.a, 2.a, 3.a e 4.a); il punto iniziale di una distanza temporale rappresentata come una proiezione metaforica di quella spaziale sul dominio del tempo (corrisponde alla durata degli eventi) (esempi 5.a, 6.a, 7.a); il punto di partenza di una distanza simulata di carattere mentale nel corso della quale i *landmark* primari di natura astratta (esempi 8.a, 9.a e 10.a) passano dal dominio del *landmark* secondario (momento iniziale di un movimento fittizio) a quello del *trajector* che se ne assume il controllo.

In tutti i tipi degli esempi la preposizione stessa permette di localizzare il *trajector* o il *landmark* primario all'inizio del percorso, in quanto delimita una distanza spaziale, temporale o di natura mentale (movimento fittizio). Il fatto che i costrutti sintattici di cui sopra vengono introdotti dalla stessa unità linguistica non è attribuibile al mero caso, ma è indizio dello stesso ordinamento schematico rintracciabile nelle strutture analizzate. Si tratta, infatti, dello stesso nucleo di significato reperibile negli esempi analizzati, centrato intorno all'idea di punto di partenza di un'attività o processo.

Il significato della preposizione *da* in polacco viene reso con tre costrutti sintattico – semantici: *z + gen*, *znad + gen* e *od + gen*. Tutte e tre le strutture hanno valore ablativo con delle differenze di significato attribuibili alla rappresentazione iconica dei *landmark* con cui si costruiscono. Il costrutto *z + gen*, visti gli esempi analizzati, ha bisogno di un *landmark* con una zona interna i cui confini hanno carattere approssimativo. Si tratterebbe allora di un tipo di elativo interpretabile con due schemi d'immagine sovrapposti: quello di percorso e di contenitore (esempi: 1.b, 3.b). La stessa interpretazione è applicabile ai *landmark* astratti (8.b, 9.b e 10.b) implicati in un movimento fittizio, dato che vengono rappresentati con gli stessi principi immaginativi che focalizzano una zona

interna difficilmente delimitabile, ma suggerita dal relatore stesso. Il costrutto *znad + gen* presuppone l'intervento simultaneo di due schemi d'immagine quello di percorso suggerito dal prefisso *z* e quello della verticalità insito nella preposizione *nad*. Questa preposizione prefissata (terminologia adottata dalle grammatiche del polacco) si usa, tra l'altro, con i *landmark* indicanti contenitori di acqua naturali quali: mari, fiumi, laghi, ruscelli ecc. La configurazione della scena rende saliente la collocazione del *trajectory* al di sopra del *landmark*, cioè al di sopra della linea dell'acqua, in quanto la figura primaria si trova realmente sulla riva. In questa concettualizzazione è anche ravvisabile una metonimia *totus pro parte*, in quanto il contenitore d'acqua (mare, lago, fiume o ruscello) si sostituisce alla riva, perciò la preposizione, che suggerisce un allontanamento da una tale localizzazione si dimostra semanticamente plausibile. Il costrutto *od + gen* presente negli esempi 4.b, 5.b, 6.b e 7.b di valore ablativo si costruisce con dei *landmark* spaziali o temporali in cui è ravvisabile un confine esterno. Il *trajectory* implicato in qualsiasi movimento reale o fittizio viene rappresentato nel suo distaccarsi da esso. La traiettoria oltre ad essere insita nella voce del verbo è anche implicita nella desinenza casuale del genitivo.

Dalla comparazione dei dati linguistici, certamente non esaurienti, ma indicativi, risulta che l'organizzazione mentale dello spazio in due lingue tipologicamente diverse come il polacco e l'italiano si richiama ai principi iconici di cui gli schemi d'immagini sono la rappresentazione. Le strutture sintattico – semantiche differiscono, ma il principio iconico le accomuna, visto che in entrambe le lingue i sintagmi preposizionali possono essere analizzati con l'ausilio di un numero limitato di schemi iconici semanticamente validi nelle due visioni linguistiche del mondo.

BIBLIOGRAFIA

- CROFT William, CRUSE Alan D., (2004 ed. inglese) 2010, *Linguistica cognitiva*, Roma: Carocci.
- DĄBROWSKA Ewa, 1993, O językowej idealizacji świata, *Bulletin de la Société Polonaise de Linguistique* XLIX: 35–42.
- DODGE Ellen, LAKOFF George, 2005, Image Schemas: From Linguistic Analysis to Neural Grounding, (in:) *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Beate Hampe (ed.), Berlin–New York: Mouton de Gruyter, 57–91.
- FAUCONNIER Gilles, TURNER Mark, 2008, Rethinking Metaphor, (in:) *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Raymond Gibbs (ed.), Cambridge: Cambridge University Press, 53–66.
- GIBBS Raymond, 2003, Embodied Experience and Linguistic Meaning, *Brain and Language* 84: 1–15.
- GIBBS Raymond, 2005, The Psychological Status of Image Schemas, (in:) *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Beate Hampe (ed.), Berlin–New York: Mouton de Gruyter, 113–136.
- GIBBS Raymond W. Jr, COLSTON Herbert L., 1995, The Cognitive Psychological Reality of Image Schemas and Their Transformations, *Cognitive Linguistics* 6(4): 347–378.
- GRUBER Jeffrey S., 1976, *Lexical Structures in Syntax and Semantics*, Amsterdam: North Holland.
- HJELMSLEV Louis, 1935, *La catégorie des cas. Étude de grammaire générale*, Munich: W. Fink.
- JACKENDOFF Ray, 1989, *Semantica e cognizione*, Bologna: Il Mulino.
- JANDA Laura A., 1993, *A Geography of Case Semantics: The Czech Dative and the Russian Instrumental*, Berlin–New York: Mouton de Gruyter.

- JANDA Laura A., 2004, Because it's There: How Linguistic Phenomena Serve as Cognitive Opportunities, *Glossos* 5: 1–27.
- JOHNSON Mark, 1987, *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination and Reason*, Chicago–London: Chicago University Press.
- JOHNSON Mark, 2005, The Philosophical Significance of Image Schemas, (in:) *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Beate Hampe (ed.), Berlin–New York: Mouton de Gruyter, 15–34.
- KEMPF Zdzisław, 1978, *Próba teorii przypadków*, Opole: Wydawnictwo Uniwersytetu Opolskiego.
- LACHUR Czesław, 1999, *Semantyka przestrzenna polskich przyimków prefigowanych na tle rosyjskim*, Opole: Wydawnictwo Uniwersytetu Opolskiego.
- LAKOFF George, 1987, *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*, Chicago: The University of Chicago Press.
- LAKOFF George, 1990, The Invariance Hypothesis: Is Abstract Reason Based on Image Schemas?, *Cognitive Linguistics* 1(1): 39–74.
- LAKOFF George, 1993, The Contemporary Theory of Metaphor, (in:) *Metaphor and Thought*, Andrew Ortony (ed.), Cambridge: Cambridge University Press, 202–251.
- LAKOFF George, JOHNSON Mark, 1999, *Philosophy in the Flesh: The Embodied Mind and Its Challenge to Western Thought*, New York: Basic Books.
- LANGACKER Ronald W., 1986, An Introduction to Cognitive Grammar, *Cognitive Science* 10: 1–40
- LANGACKER Ronald W., 1990, *Concept, Image and Symbol: The Cognitive Basis of Grammar*, Berlin–New York: Mouton De Gruyter.
- LANGACKER Ronald, 1995, *Foundations of Cognitive Grammar – Theoretical Prerequisites*, Stanford: Stanford University Press.
- MALINOWSKA Maria, 2002, Lo schema di percorso di G. Lakoff in sintagmi introdotti dalla preposizione *a*, *Romanica Cracoviensia* 2: 140–155.
- MALINOWSKA Maria, 2005, *Il ruolo degli schemi iconici (parte – tutto, percorso, punto iniziale, contenitore, supporto e contiguità) nella semantica preposizionale in italiano*, Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- MALINOWSKA Maria, 2010, Sull'isomorfismo di espressioni spaziali e temporali in italiano, *Kwartalnik Neofilologiczny* LVII(1): 45–56.
- POURCEL Stéphanie, 2005, What Makes Path of Motion Salient?, *Proceedings of the Thirtieth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, 505–516, (versione on line, ultimo accesso 11.04.2017).
- PRZYBYLSKA Renata, 2002, *Polisemia przyimków polskich w świetle semantyki kognitywnej*, Kraków: Universitas.
- RADDEN Günter, 2005, The Metaphor TIME AS SPACE Across Languages, (in:) *Metonymy – Metaphor Collage*, Elżbieta Górska, Günter Radden (eds.), 99–120.
- TABAKOWSKA Elżbieta, 2002, What can be the Polish Instrumental be instrumental in?, (in:) *Cognitive Linguistics Today*, Barbara Lewandowska-Tomaszczyk, Kamila Turewicz (eds.), Frankfurt am Main: Peter Lang, 375–396.
- TALMY Leonard, 2000, *Toward a Cognitive Semantics*, vol. I, Cambridge–Massachusetts–London: Massachusetts Institute of Technology.

Dizionari consultati

Sabatini Coletti (disponibile on line)

Treccani (disponibile on line)